



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 04/01/19 Alice, da Ya Basta alla Sea Watch Aprite gli occhi, qui e' angosciante 2

POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA 05/01/19 La Consulta contro l'esclusione attacca il governo gialloverde 3

SCUOLA E UNIVERSITA'

LA REPUBBLICA BOLOGNA 05/01/19 "L'odissea sulla Sea Watch" = "Io, in alto mare con i migranti sulla Sea Watch" 4

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 06/01/19 Sinistra, Arci, centri sociali, la piazza della disubbidienza = Sea Watch e non solo Sinistra e centri sociali: Disobbedire alla legge 5

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 06/01/19 Decreto sicurezza, anche la Regione pensa al ricorso = Decreto Sicurezza, anche la Regione valuta il ricorso alla Consulta 6

CRONACA

LA REPUBBLICA BOLOGNA 06/01/19 In centinaia al sit in per i rifugiati della Sea Watch 7

SCUOLA E UNIVERSITA'

LA REPUBBLICA BOLOGNA 06/01/19 Bergonzoni "un gazebo per i migranti in alto mare" = Bergonzoni "Un gazebo in piazza per i migranti in alto mare" 8

**L'appello video della volontaria bolognese a bordo della nave nel Mediterraneo dal 15 dicembre**

Alice, da Ya Basta alla Sea Watch «Aprite gli occhi, qui è angosciante»

La voce di Alice riporta a galla lo strazio di naviganti senza un porto cui attraccare. Da 14 giorni 32 persone, tra donne, uomini e bambini, stanno navigando nel mar Mediterraneo in attesa di un porto che li possa accogliere. Anche Alice, volontaria bolognese di Ya Basta, associazione che sostiene l'azione di Mediterranea, si trova sulla nave Sea Watch 3. L'ultima missione dell'ong tedesca, che da quattro anni opera in quel mare con l'intento di salvare persone che partono dalla Libia per raggiungere l'Europa, è cominciata il 15 dicembre e il 22 sono state salvate 32 persone. «Subito dopo il salvataggio — spiega Alice in un messaggio audio che ha inviato dalla nave — abbiamo iniziato a pressare gli Stati europei chiedendo un porto sicuro per accogliere tutte queste persone», ma «nessuno Stato ha deciso di farci rientrare e quindi ci troviamo al nono giorno di navigazione (oggi ne sono passati 14, ndr) e ci stiamo avviando sempre più a nord e questo significa trovare condizioni sempre peggiori». Onde alte oltre 5 metri, temperature che scendono, vento che si fa ancora più forte: sopravvivere diventa un'impresa. Anche la convivenza si fa complicata: «Quando si condivide per giorni

spazi molto piccoli si incorre facilmente in tensioni e screzi», soprattutto ora, quando tutti «sono sempre più stanchi», «dormono per terra e mangiano lo stesso pasto a pranzo e a cena, spesso solo un po' di riso e qualche biscotto». Inoltre «si domandano quale sia il problema, perché ci sono persone provenienti dall'Europa che sono pronte a salvarle e portarle in un posto sicuro e poi bisogna attendere in mare settimane per riuscire finalmente a toccare terra». Le loro storie non lasciano indifferenti. «Sentire dalle loro voci che cosa hanno dovuto passare è angosciante e lo è ancora di più pensare che nei nostri stati ci sono persone che non vogliono aprire né gli occhi né i porti», conclude, amaramente, Alice.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



La Consulta contro l'esclusione attacca il governo gialloverde

ILARIA VENTURISI

«Il terzo settore è sotto attacco, un pericoloso attacco portato avanti dalle scelte del governo nei confronti di chiunque eserciti accoglienza e solidarietà e contro le persone che, per svariate ragioni, si trovano in situazioni di vita deprivanti e scarsamente dignitose». Sbottano gli esponenti della Consulta per la lotta contro l'esclusione sociale. E sul piatto della loro protesta mettono il problema dei migranti, il caso della Sea Watch, il raddoppio dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società, per gli enti non-profit non ancora cancellato nonostante le promesse del governo. A metter nero su bianco rabbia e indignazione sono Edgarda degli Esposti e Alessandro Albergamo, rispettivamente presidente e vice della Consulta, l'organo di confronto col Comune che raggruppa 63 associazioni, tra coop sociali, circoli e realtà del volontariato, tutti impegnati

sotto le Torri nell'ambito dell'esclusione sociale.

Rispetto al decreto Sicurezza, i due esponenti sollecitano il sindaco e la città a dare «un segnale chiaro», sull'onda della rivolta dei primi cittadini partita da Palermo («auspichiamo si costruisca una rete di sindaci», aggiunge degli Esposti), confidano in un intervento della Corte Costituzionale per correggerlo, la via che lo stesso Merola ha annunciato di voler perseguire. Il nodo è sull'iscrizione della residenza anagrafica per i rifugiati. «Deve continuare a valere anche solo il domicilio e comunque i migranti che sono qui non possono essere esclusi dall'iscrizione anagrafica, così diventano fantasmi», insiste Edgarda degli Esposti criticando le nuove disposizioni. La Consulta si è riunita più volte per discutere il decreto. «Abbiamo fatto assemblee e prodotto un documento che abbiamo presentato in commissione comunale. Ora questa presa di posi-

zione è fatta a nome della presidenza perchè sotto le feste non abbiamo avuto modo di riunirci. Lo faremo a breve, e sono sicura che saremo tutti d'accordo. E ci metteremo a disposizione delle istituzioni per dare concretezza alla loro disponibilità a limitare gli effetti nefasti dei provvedimenti governativi su coesione e sicurezza sociale della nostra città». La denuncia riguarda anche le critiche nei confronti delle Ong, «colpevoli di salvare vite in mare» e «l'incalzante clima di odio, il gettare discredito con ogni mezzo su un settore che garantisce identità, uguaglianza e coesione. Inaccettabile». Degli Esposti si augura a breve pure una manifestazione pubblica: «Non si può stare alla finestra».



L'accoglienza
Un gruppo di migranti minorenni



Peso: 20%

**Il racconto**Alice in alto mare coi rifugiati
"L'odissea sulla Sea Watch"

LUNDARI, pagina IX

**Il racconto**"Io, in alto mare
con i migranti
sulla Sea Watch"Storia di Alice Vignodelli, bolognese,
25 anni, laureata all'Alma Mater,
da tempo impegnata per aiutare i rifugiati**MICOL LAVINIA LUNDARI**

«Malta è qui ma l'Europa, osservata da questo punto del Mediterraneo, è lontanissima». C'è amara rassegnazione nelle parole di Alice Vignodelli, l'unica volontaria italiana finora a bordo della Sea Watch, la nave della ong tedesca Mediterranea che il 22 dicembre, in acque internazionali davanti alla Libia, ha soccorso 32 migranti, fra cui tre bambini fra gli 1 e i 7 anni, e quattro adolescenti che viaggiano soli. Da allora le oltre cinquanta persone a bordo, equipaggio compreso, attendono che la situazione di stallo si sblocchi, e che un porto accetti di accogliere la nave e far sbarcare tutti.

L'«avventura infinita» di Alice, così l'ha definita parlando al

telefono dalla Sea-Watch, è iniziata il 15 dicembre quando la nave ha lasciato Gibilterra per dirigersi verso la Libia. Non è affatto la prima esperienza di soccorso per questa giovane bolognese di 25 anni, volto di Ya Basta e di altre realtà locali e protagonista di tante iniziative dalla parte dei migranti che inseguono il sogno dell'Europa: nei mesi scorsi era salita a bordo della Mare Jonio, salpata dalle coste siciliane per attività di monitoraggio in una zona del Mediterraneo diventata terra di nessuno. Il suo impegno per i migranti - rafforzato dalla preparazione necessaria fornita ai volontari dalla ong, perché siano pronti a qualsiasi evenienza in mezzo al mare - ha radici profonde: Alice si è laureata due anni fa e lavora

come educatrice con persone in difficoltà, «con disabilità fisiche o mentali, per creare progetti di riabilitazione». Una naturale predisposizione all'incontro e all'ascolto di chi è emarginato, di chi si vede spesso chiudere porte in faccia.

Attorno alla Sea-Watch qualcosa nelle ultime ore si è mosso: grazie a due imbarcazioni (su cui viaggiava anche Francesca,



Peso: 1-5%,9-43%



un'altra volontaria bolognese di YaBasta) è arrivato il cambio per l'equipaggio e Alice, dopo quasi tre settimane di navigazione, è scesa a Malta, dove si fermerà qualche giorno prima di rientrare a Bologna salvo che la situazione evolva. Sono arrivati anche rifornimenti di acqua, cibo e medicinali per gli ospiti della nave, dopo molti giorni di riso e fagioli a colazione, pranzo e cena, e durante i quali si sono manifestati i primi casi, fortunatamente non gravi, di malnutrizione e disidratazione, e uno di scabbia. Giornate costellate di attesa,

disperazione e tensione per la convivenza forzata in spazi ristretti sottobordo, visti anche il maltempo e il freddo. Ciò che difficilmente si può rimpinguare però è la speranza, sempre agli sgoccioli, di un approdo in Europa per questi migranti provenienti da una decina di Paesi africani: la missione di Mediterranea «è effettuare salvataggi, e il salvataggio è considerato finito solo quando le persone sono portate in salvo in un porto», chiarisce Alice. «Apriamo i porti», ai 49 migranti soccorsi da Sea-Watch e Sea Eye, è l'appello

che rimbalza anche da Bologna: questo pomeriggio, dalle 16 in piazza Nettuno, un presidio di YaBasta, Tpo e Labas con la partecipazione di Alessandro Bergonzoni proverà a scuotere le coscienze «per fermare la spirale dell'egoismo e della diffidenza, della rassegnazione e dell'indifferenza» di fronte alle migliaia di morti nel Mediterraneo, «per rifiutare la criminalizzazione della solidarietà».

Oggi pomeriggio alle 16 in piazza Nettuno un presidio di solidarietà con Ya Basta, Tpo, Labas e Bergonzoni



La nave La Sea Watch 3 e, sotto, Alice, la volontaria bolognese del collettivo Ya Basta, a bordo dell'imbarcazione



Peso: 1-5%,9-43%

**IN PIAZZA 800 PERSONE**

Sinistra, Arci, centri sociali, la piazza della disubbidienza

Sfila in centro la sinistra più di lotta assieme ai centri sociali e chiede a Merola di disobbedire come dicono di voler fare Orlando e De Magistris. In piazza, ieri, per «Aprire i porti» anche l'Arci, l'Anpi e la Fiom.

a pagina 3

Al corteo in centro anche Arci, Anpi e Fiom

Sea Watch e non solo Sinistra e centri sociali: «Disobbedire alla legge»

Disobbedire al decreto Salvini» sono il grido e la sfida lanciati dalla piazza di Bologna, in contemporanea ad altre città d'Italia, dal presidio in solidarietà con i 49 migranti della Sea Watch che ieri ha riempito piazza del Nettuno. Quasi ottocento persone hanno partecipato al sit in convocato da Tpo, Lâbas, Ya Basta e Arci per dire no alla politica dei porti chiusi del governo giallo-verde.

Sono passate ormai due settimane da quando la nave della ong tedesca è al largo di Malta in attesa di un porto sicuro in cui sbarcare i migranti salvati dalle acque del Mediterraneo, mentre i sindaci di Napoli e Palermo hanno già fatto sapere che disobbediranno al decreto Salvini, dal

presidio di Bologna, che poi si è trasformato in un corteo lungo via Ugo Bassi fino a piazza San Francesco dietro lo striscione «Disobbedire alla barbarie», è arrivato l'invito anche per il sindaco Virginio Merola a fare lo stesso. Il primo cittadino ha però già fatto sapere che sceglierà la strada del dialogo e del ricorso alla Consulta più che il muro contro muro. «Si faccia di Bologna una città rifugio e si metta fine a questa vergogna», ha scandito l'attore Alessandro Bergonzoni al megafono, con indosso un giubbotto arancione di salvataggio. A sfilare in corteo con Arci, Anpi e centri sociali c'era la Fiom, ma nessun esponente della giunta comunale né della maggioranza, eccetto il consigliere

del Pd Francesco Errani. Molta sinistra, da Coalizione civica alla parlamentare europea Elly Schlein e frate Benito Fusco: «Non sono un politico ma sono un frate che fa politica», ha detto a margine della manifestazione. C'era anche Roberto Morgantini, appena insignito dal presidente Mattarella del titolo di commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. In collegamento telefonico dalla nave Sea Watch c'era Alice, la 25enne bolognese attivista di Ya Basta che fa parte della missione di salvataggio orga-



Peso: 1-3%,3-22%



nizzata insieme a Mediterranean, la piattaforma italiana di cui fanno parte anche Tpo e Lâbas. «Le condizioni a bordo sono critiche — ha spiegato —, le persone si trovano prigioniere dell'Europa che non vuole accoglierle, dopo essere già state prigioniere nei campi profughi in Libia. L'Europa deve mettere fine a questa vergogna». E all'annuncio del

ministro Luigi Di Maio di voler far sbarcare solo donne e bambini, la risposta dalla nave è: «L'umanità non si divide. Quest'annuncio è stato una presa in giro per persone che sono in mare da giorni e devono subire anche la frustrazione di queste false speranze che non si realizzano visto che siamo ancora in mare».

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Bergonzoni
Si faccia di Bologna una città rifugio e si metta fine così a questa vergogna

L'attivista dalla nave
Le parole di Di Maio su donne e bambini? Qui le abbiamo vissute come l'ennesima presa in giro



Peso: 1-3%,3-22%

112-666-080



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



L'IDEA DI VIALE ALDO MORO

Decreto sicurezza, anche la Regione pensa al ricorso

A PAGINA 12

L'INIZIATIVA NEL MIRINO DI VIALE ALDO MORO L'ACCESSO ALLE CURE DI BASE DA PARTE DEI MIGRANTI RESPINTI ALL'ANAGRAFE

Decreto Sicurezza, anche la Regione valuta il ricorso alla Consulta

LA REGIONE Emilia-Romagna, guidata dal presidente Stefano Bonaccini, sta valutando un ricorso alla Corte Costituzionale contro il dettato del Decreto Sicurezza. L'ambito sul quale viale Aldo Moro sta ragionando se e come muoversi è quello sanitario: il nodo è quello dell'accesso ai servizi sanitari di base da parte dei migranti, precisamente quelli ai quali verrebbe negata l'iscrizione all'anagrafe sulla base, appunto, delle norme del Decreto Sicurezza varato dal governo Lega-Cinque Stelle. L'analisi delle norme e del modo in cui affrontarle l'ha mandata avanti negli ultimi Elisabetta Gualmini, vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, d'accordo con Bonaccini. Un lavoro delicato, filtra

da viale Aldo Moro, proprio perché sia il terreno legislativo, sia quello di merito richiedono alcune accortezze. La decisione finale su come e se intervenire arriverà nei prossimi giorni.

LA GUALMINI e il governatore Bonaccini potrebbero decidere, sul piano formale, di muoversi nella stessa maniera in cui si muoverà Enrico Rossi, governatore della Toscana, che domani con la sua giunta varerà una delibera per presentare un ricorso alla Consulta avverso alle norme del Decreto. Per Rossi «fanno bene i sindaci a ribellarsi a una legge disumana che mette sulla strada, allo sbando, decine di migliaia di persone». La risposta di Matteo Salvini, ministro dell'In-

terno, non si è fatta attendere. «Ci sono 119mila toscani in condizioni di povertà assoluta, si contano quasi 22mila domande per ottenere una casa popolare in tutta la Regione. Rossi pensa ai clandestini, noi agli italiani».

A BOLOGNA il sindaco Virginio Merola ha dichiarato: «Non faremo mai a questo Governo il regalo di poterci incolpare o incriminare perché non obbediamo alla legge. Andremo però comunque davanti alla Consulta». Intanto ieri pomeriggio per le vie del centro si è snodato un corteo di Vag 61 contro il Governo e la chiusura dei porti italiani, con i migranti lasciati in mare. Al centro le

vicende della Sea Watch e della Sea Eye. «Disobbediamo alla barbarie» lo slogan.

Paolo Rosato

LA MANIFESTAZIONE

Protesta in centro: «Porti aperti, stop alla barbarie»



IN PIAZZA MAGGIORE Lo striscione anti governativo per la riapertura dei porti ai migranti



Peso: 1-2%,44-31%



L'immagine

In centinaia al sit-in per i rifugiati della Sea Watch

Presidio e corteo contro la chiusura dei porti alle due navi delle Ong Sea watch e Sea eye, promosso tra gli altri da Mediterranea, Tpo, Làbas e centri sociali. Presente anche Alessandro Bergonzoni. Il corteo ha percorso via Ugo Bassi fino a piazza San Francesco.



Peso: 19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



BERGONZONI "UN GAZEBO PER I MIGRANTI IN ALTO MARE"

Valerio Varesi

Un gazebo in centro in cui organizzare una staffetta per sensibilizzare i cittadini sulla sorte della nave "Sea Watch" da giorni tra le acque del Mediterraneo in

attesa di sbarcare 49 profughi. L'idea è partita da Alessandro Bergonzoni ieri presente tra gli organizzatori del presidio di piazza Nettuno assieme a Labas, Mediterranea e Tpo sullo stesso tema. Adesso la palla passa al Comune e alla Prefettura ai quali si rivolge l'attore chiedendo la concessione di un luogo dove allestire il gazebo. L'idea è

quella di lanciare un appello a tutta la comunità bolognese affinché ciascuno doni un paio di ore a testa a testimonianza della solidarietà ai profughi.

pagina III



Bergonzoni "Un gazebo in piazza per i migranti in alto mare"

VALERIO VARESI

Un gazebo in centro in cui organizzare una staffetta per sensibilizzare i cittadini sulla sorte della nave "Sea Watch" da giorni tra le acque del Mediterraneo in attesa di sbarcare 49 profughi. L'idea è partita da Alessandro Bergonzoni ieri presente tra gli organizzatori del presidio di piazza Nettuno assieme a Labas, Mediterranea e Tpo sullo stesso tema. Adesso la palla passa al Comune e alla Prefettura ai quali si rivolge l'attore chiedendo la concessione di un luogo dove allestire il gazebo. L'idea è quella di lanciare un appello

a tutta la comunità bolognese affinché ciascuno doni un paio di ore a testa a testimonianza della solidarietà di una città verso la sorte dei profughi, alcuni dei quali bambini in precarie condizioni di salute che rischiano restando senza cure. «Mi rivolgo al mondo intellettuale, ai cittadini, ai genitori adottivi di ragazzi stranieri, al rettore dell'Alma Mater, chiedendo loro di aderire all'iniziativa per dar vita a questa staffetta» spiega Bergonzoni il quale auspica che si possa esportare anche in altre città. Un nucleo di primi volontari c'è già, a partire dallo stesso Bergonzoni fino ai componenti del

collettivo Labas e agli attivisti di Mediterranea tra cui alcuni scrittori bolognesi. In progetto c'è anche di dedicare una linea telefonica per coloro che vorranno partecipare donando un paio d'ore del loro tempo. Fino a quando? «Finché la vicenda della nave non si sarà risolta – risponde Bergonzoni – finché questa gente, a due chilometri dalle coste di Malta, non potrà sbarcare. È come se quei bambini malati fossero su un'ambulanza in perenne movimento davanti al pronto soccorso e non potessero entrarvi» spiega. L'esordio del Gazebo dovrebbe avvenire domani dopo l'iniziativa collettiva di ieri.



Alessandro Bergonzoni ieri in piazza



Peso: 1-6%,3-13%